

2. LE FASI DEL PROGETTO

L'iniziativa e i suoi fondamenti storici

L'idea della salvaguardia degli archivi sportivi nasce in Italia negli anni 90 con tappe che ultimamente si sono fatte sempre più serrate. Ecco una rapida sintesi dei vari interventi compiuti principalmente dalle Soprintendenze archivistiche di Lazio e Puglia e da alcune associazioni di storici¹ per la salvaguardia degli archivi sportivi dagli inizi di questa idea ad oggi.

1993-1994 - censimento archivi storici società sportive liguri ad opera degli "Amici del museo dello sport"²;

1994 - maggio, Convegno "Le sudate carte", a Roma presso la Sds centrale del Coni, in collaborazione con la Società di storia dello sport e dell'educazione "La Pallacorda"³;

1997 - censimento degli archivi degli enti e delle associazioni sportive in Puglia⁴;

1997 - mostra documentaria e iconografica sulla storia dello Sport in Puglia in occasione dei Giochi del Mediterraneo a Bari 1997;

1998 - inventario in Lombardia della società ginnastica "Forza e Coraggio"⁵, all'interno di un tentativo fallito di censimento di archivi delle società di ginnastica lombarde;

2000- 2009 - progetti di pre-catalogazione degli archivi del Comitato regionale e dei Comitati provinciali pugliesi del Coni; della Lega navale – sezione di Bari; della Federazione Vela – VIII zona Puglia; del Comitato regionale Puglia della Federazione Tennistavolo; dell' ex Isef di Foggia; dell'Istituto di medicina sportiva, del Comitato regionale pugliese della Federazione Medici sportivi, della Associazione Medici sportivi di Bari; inventari dell'archivio del Cus Bari (1944- 2000) e dell'archivio privato Giosuè Poli (1903-1969);

2002 - guida all'archivio del Cai del Lazio⁶;

2003 - inventario dell'archivio Sds centrale del Coni⁷a Roma;

2004 - 25 maggio, Convegno "Le fonti per gli archivi dello sport", Roma, Piscine del Foro Italico⁸;

2004 - 23 settembre, sezione tematica "Archivi sportivi" al IX Congresso internazionale dell'European committee for sports history, Cesh, Crotone 23-26 settembre⁹;

2004 - "Archivi vivi", avvio del progetto dell'Unasci per la salvaguardia degli archivi delle società sportive centenarie;

2004 - "Lo sport negli archivi", avvio del progetto della Siss per la salvaguardia degli archivi sportivi e inizio dei contatti con la SaL;

2005 - 12 dicembre, Seminario "Lo sport negli archivi", alla Università di Roma Tor Vergata¹⁰;

2006 - 15 maggio, Convegno di studi "Sport, ricerca storica e fonti Archivistiche",

Università di Teramo-Atri;

2006 - 17 settembre, costituzione di un gruppo di lavoro europeo tematico all'XI Congresso Cesh, Vienna 17-20 settembre;

2007 -16-19 maggio, Convegno "Sport invernali e montagna. Una memoria a rischio", Torino – Saint Vincent (AO) - Exilles (TO);

2007 - Petizione europea congiunta Cesh-IcaSpo (International council of archives- sport)¹¹;

2009 - 17 settembre, Tavola rotonda internazionale sugli archivi sportivi al XIV Congresso Cesh Pisa, 17-20 settembre;

2009 - Mostra della Sa a Pescara durante i Giochi del Mediterraneo;

2009 - nasce il progetto di un Centro archivi sportivi femminili presso l'Università del Foro Italico di Roma (interrotto per mancanza di finanziamenti);

2009 - convenzione Siss- SaL;

2009 - 15 settembre, Seminario "L'altra metà dell'archivio", Università del Foro Italico di Roma;

2011 - presentazione del progetto di un Centro Archivi del Coni da parte dell'Aoni al Coni;

2011 - incontri informali Coni – SaL per l'approvazione del progetto Centro Archivi del Coni (proseguiti nel 2012);

2012 - settembre, presentazione del progetto alla Giunta del Coni, avvio di una Commissione di esame del progetto di fattibilità.

Da questa carrellata sulle tappe dell'impegno da parte degli archivisti e degli storici dello sport nei confronti della conservazione degli archivi sportivi, si evince che sono quasi venti anni che se ne parla cercando intese tra istituzioni. Se le difficoltà sembrano permanere soprattutto per motivi economici, tuttavia ci si avvia a una maggiore consapevolezza sull'argomento all'interno di un progetto culturale più ampio, che guarderà anche alla creazione di un Museo dello sport nazionale.

L'impresa tuttavia appare ardua. Tentativi che vanno avanti per tanto tempo senza trovare sbocchi concreti testimoniano infatti la loro difficoltà, dovuta in gran parte a un'arretratezza, si diceva, di tipo culturale che aveva portato anche ad una ritardata accettazione degli studi sull'educazione fisica e lo sport nell'Università italiana. Esordio avvenuto solo nel recente 1998, tra mille difficoltà, ma soprattutto con una scarsa preparazione al cambiamento che ha condotto le Facoltà di Scienze motorie a una crisi che pare irreversibile dopo soli 15 anni di vita. Il non riconoscimento, infatti, della specificità dell'ambito sportivo, di una sua epistemologia e di un suo Statuto scientifico¹², oltre che della tradizione storica dei suoi studi, ha causato la scelta di percorsi accademici ormai distanti dall'essenza del mondo sportivo, con la conseguenza della perdita di un patrimonio culturale cospicuo.

La prima Commissione di riforma degli Isef a seguito del DL 178/1998¹³, che li ha trasformati in Facoltà o Corsi di laurea universitari (con l'eccezione dell'Istituto universitario di scienze motorie – oggi Università del Foro Italico - di Roma, che ha mantenuto la fisionomia di Università autonoma), è stata importante nel processo di involuzione che ha portato in breve tempo alla scomparsa dello studio degli aspetti umanistici presso le Facoltà di Scienze motorie e a una loro medicalizzazione. Facoltà di recente assorbite dai

Dipartimenti in base alla riforma dell'Università della ministro Gelmini (2010). È stato così penalizzato uno dei pochi settori professionalizzanti del panorama della formazione del nostro paese¹⁴. Nel processo di trasformazione degli Isef in Facoltà universitarie, pertanto si è manifestata la volontà di assorbire il vasto patrimonio materiale di questi Istituti, ma non quello culturale, che è stato così poco a poco sperperato e dissolto. La creazione di un Centro Archivi del Coni, anche per questo, potrebbe essere una novità.

In Europa, inoltre, iniziano a decollare progetti di questo tipo, e il Coni potrebbe essere sensibile a questa tendenza e guardare alle altre nazioni europee più avanzate. Il Coni inoltre afferisce a livello internazionale al Cio, da sempre impegnato con la sua Commissione per la solidarietà olimpica nella diffusione dello sport e della sua cultura nel mondo, specie nei paesi più arretrati, per cui resta valida l'idea (ancora innovativa per il nostro Paese) di creare un'impresa come quella di cui stiamo per descrivere il processo di formazione.

Lo studio di un caso: il Centro Archivi dello sport presso il Centro Archivi del lavoro a Roubaix

Visto il forte ritardo dell'Italia nella salvaguardia degli archivi sportivi, possiamo ricavare importanti suggerimenti da un Centro estero, dove sono attive iniziative concrete e di successo per gli archivi dello sport.

A Vienna, nel 2004, in occasione dell'assemblea dell'Ica, si sentì il bisogno di dare vita a una sezione che si occupasse degli archivi sportivi, al fine di «fornire una panoramica della situazione nei diversi paesi e di favorire i collegamenti tra le diverse nazioni e i singoli archivi»¹⁵. Rilevata la particolare natura degli archivi sportivi, ricchi di *pathos*, visti la presa dello sport sull'immaginario collettivo e il suo stretto rapporto, soprattutto in occasione di grandi manifestazioni come i Giochi olimpici, con la storia, la politica e lo sviluppo di un paese, si è evidenziata l'importanza di conservare la memoria, gli archivi e il patrimonio documentale degli avvenimenti sportivi, in particolar modo dei Giochi olimpici. Sempre a Vienna si è lanciato un progetto di verifica dello stato degli archivi sportivi nel mondo al fine di pubblicare questo rapporto in un numero monografico di "Comma", la rivista dell'Ica¹⁶.

Kentth Sjöblom, attuale presidente dell'Ica-Spo, nel 2004 a Vienna ha descritto la situazione degli archivi sportivi della zona finnica, dove negli anni 80 si è riuscito a ottenere la costruzione di un Centro in cui far confluire tutti i materiali archivistici dalle varie zone del paese. Un'esperienza che però si è mostrata non efficace perché in breve tempo lo spazio per i documenti si è esaurito (non dimentichiamo l'importante tradizione sportiva di questa zona del nord d'Europa). Per questo motivo si è dovuto cambiar rotta, tornando alla decentralizzazione degli archivi, cercando però di incrementare la sensibilizzazione dei cittadini verso la salvaguardia dei materiali presso le singole società e Federazioni sportive del territorio e collegando gli archivi sportivi a quelli municipali o universitari. Nel Centro archivi a Helsinki (Sports archives of Finland - SaF) si trovano

1.200 m lineari ca. di documentazione proveniente dalle diverse organizzazioni sportive e dai privati. Tutti i documenti sono liberamente consultabili ed è possibile anche averne l'accesso via internet. Per garantire la preservazione degli archivi del futuro, gli archivisti del SaF offrono corsi di *Records management* per i rappresentanti e i funzionari delle organizzazioni sportive.¹⁷ Sempre a Vienna, Kenth Sjöblom ha anche sottolineato come fosse importante, per attirare l'attenzione (e quindi i finanziamenti) sugli archivi sportivi, la loro valorizzazione con pubblicazioni di storia dello sport e stimolando discussioni e dibattiti a livello locale o internazionale.

Sempre in ambito europeo, il Cesh dal 2006 ha una propria sezione archivistica, organizza tavole rotonde se non vere e proprie sezioni sul tema archivistico nei suoi congressi e dallo stesso anno ha anche un'intesa sugli archivi con l'Ishpes (International sport history and physical education society), siglata a Copenhagen.

Nella medesima occasione, Françoise Bosman, responsabile degli Archivi del lavoro di Roubaix (Francia), ha presentato un progetto di raccolta dei materiali sportivi, sottolineando come la stessa Francia, la cui ricerca, specie in ambito storico-sportivo, è sempre stata avanzata¹⁸, accusasse una crescente criticità nei confronti degli archivi sportivi. Da qui la necessità di raccogliere le forze fra studiosi di nazioni diverse per coordinarsi in azioni comuni, specie in Europa.

L'esempio della Francia resta comunque emblematico e di sprone per tutti. Questo paese, infatti, ha dato vita a diversi progetti esemplari nel campo degli archivi, tra cui "*Mémos*", che è il risultato della collaborazione tra più Istituti: l'Accademia olimpica francese che ha fatto da capofila, il Ministero della Salute, della gioventù e dello sport e quello della Cultura, oltre al Comitato olimpico e sportivo francese¹⁹. Si è dato così vita in Francia ad un Polo nazionale di archivi dello sport presso il Centro degli archivi del lavoro a Roubaix, sotto la direzione della stessa Françoise Bosman.

Il collegamento sport-lavoro è sempre stato evidente. In Italia, la prima cattedra di Medicina dello sport è nata a Milano presso quella di Medicina del lavoro negli anni 60, si pensi anche agli studi di Angelo Mosso sulla fisiologia del lavoro muscolare attraverso la comparazione tra fatica lavorativa e fatica da sforzo sportivo, ma si pensi anche agli studi di Ferdinando Abbondati a cavallo tra 800 e 900 sulla ginnastica compensativa per lavoratori artigiani²⁰, e a quelli del Cassinis presso il Laboratorio di fisiologia della Scuola magistrale militare di ginnastica della Farnesina di Roma negli anni 30. Si potrebbe ancora continuare citando altri dei numerosi punti di raccordo tra i due mondi. Il fatto che in Francia si trovino gli archivi sportivi in quelli del lavoro non ha meravigliato affatto, come vedremo meglio subito dopo quando citeremo l'indice degli archivi conservati a Roubaix, con numerosi esempi di archivi di industrie collegate allo sport. Ci pare che il progetto "*Mémos*" (2006) abbia caratteristiche in sintonia con i risultati della 2° Conferenza nazionale di archivistica di Bologna (2009) e ci è parso utile ricordarlo all'interno di una programmazione strategica d'impresa. Laddove, infatti, mancano esperienze precedenti, è bene considerare cosa si faccia all'estero nello stesso settore, specie se ad agire, sono persone esperte, in parte anche figure politiche. Il discorso della

conservazione degli archivi è infatti a metà tra il culturale e il politico, e quello degli archivi diventa un «continente da esplorare», come già Jean-François Sirinelli, direttore del *“Centre d’histoire de sciences politiques”* di Parigi scrive introducendo gli Atti di un interessante convegno internazionale di archivistica sportiva che si è svolto tra Parigi e Roubaix nel 2005²¹.

In fondo la cultura può fare impresa proprio per questo motivo, perché può collocarsi all’interno di un discorso di programmazione economica nazionale dove investire in questo settore può portare frutti interessanti, e lo abbiamo già ricordato. Un disegno di politica economica che dia importanza alla cultura potrebbe pertanto dimostrarsi un vero e proprio modello di crescita per il paese. Mettere in discussione le proprie opinioni, svilupparsi, muoversi, evolvere, cambiare, andare avanti, questo tipo di cultura rappresenta pertanto un modello di sviluppo nel quale l’economia può essere elemento attivo e vitale.

Continuando con le citazioni di modelli esteri, sempre in Francia nel 2005 è stata creata una Commissione per gli archivi sportivi, presieduta da Claude Collard, già presidente del Comitato olimpico francese, per

«elaborare una procedura revisionata per la raccolta, la salvaguardia e l’organizzazione degli archivi della Casa dello sport francese. I lavori di questa Commissione permetteranno alla fine un accesso facilitato a documenti inediti e di impiantare un progetto per le nuove acquisizioni»²².

Nel primo polo degli archivi del mondo dello sport che l’Accademia olimpica francese ha realizzato e che prima ricordavamo, destinato ad accogliere gli archivi di tutte le Federazioni sportive francesi, collaborano i Laboratori di ricerca storica di alcune Università. Come afferma nella conclusione di un suo saggio Gabriel Bernasconi, archivista dell’Accademia olimpica francese, questi laboratori sono in grado di valorizzare pienamente le ricchezze del

«patrimonio e contribuire alla riorganizzazione degli archivi sportivi. Per un accesso facilitato a conoscenze ben ordinate, uno scambio di competenze, sapere e possesi, oggi sembra infatti necessario per recuperare il tempo perso»²³.

Nel momento in cui si pone una candidatura olimpica, non si può

«non valorizzare, né conservare, neppure ricordarsi del patrimonio ereditato dopo gli ultimi Giochi estivi ottenuti, e più generalmente del suo passato sportivo»²⁴.

Un’affermazione che calza a pennello per le nostre esigenze di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio sportivo, anche se questo pare un elemento ancora ignorato dalle autorità sportive e da quelle politiche del nostro paese. Queste ultime, anzi, mai come di recente, paiono lontane dalle problematiche dello sport e della diffusione della sua cultura. Si pensi alla bocciatura del governo Monti della candidatura di Roma ai Giochi olimpici del 2020, scaturita certamente da motivi economici, ma anche dalla lontananza di intellettuali e politici dallo sport, considerato ancora bene accessorio e non elemento strutturale della società (e dell’economia). E in assenza di cultura sportiva, si resta lontani dallo sport. Ma proprio i Giochi olimpici sono l’occasione che maggiormente attiva

l'immaginario della gente e fa tornare alla mente simboli e miti che però, senza studi storici, rischiano di restare ricordi scollegati da ogni contesto, frammenti di memoria soggetti alle interpretazioni più varie, ma soprattutto all'oblio.

L'attualità

Il sistema sportivo italiano appare in realtà complesso e potrebbe non prestarsi a riprodurre il modello finlandese o francese, anche se ugualmente «si dovrebbe e si potrebbe difendere con più forza l'idea di una concentrazione, magari virtuale, degli archivi dello sport» volendo fronteggiare una loro evidente frammentazione²⁵.

La Conferenza già citata di Bologna del novembre 2009 ha sottolineato le nuove tendenze della scienza archivistica: cooperazione interistituzionale, interoperabilità tra sistemi che coordinino patrimoni documentali, poli territoriali o tematici, impulso alla formazione e specializzazione del personale qualificato per la conservazione degli archivi tematici (e lo sport è un settore della società contemporanea con una sua spiccata specificità e complessità). Anche i portali nazionali devono poter essere, con percorsi tematici (es. archivi di impresa, o della moda, dell'agricoltura, del cinema e quindi anche del mondo sportivo), utilizzati da tutti e non solo dagli addetti ai lavori.

In un sistema archivistico così rinnovato, reticolare e non più piramidale, e soprattutto in un periodo di crisi come quello in cui viviamo, si pone quindi in maniera preponderante la necessità di cercare alleanze strategiche e interazioni tra Istituti, per evitare mentalità esclusiviste o l'isolamento, che potrebbero penalizzare i progetti culturali. È auspicabile un sistema complesso aperto alla cooperazione.

L'informatizzazione dei nuclei archivistici si pone pertanto come il sistema più utile per assecondare le nuove tendenze, considerando che il nostro è un mondo in cui se non si è "visibili", non si esiste. E il Pan, il "Portale archivistico nazionale" presentato a Bologna, è al momento attuale (2013) lo strumento migliore di accesso comune e di offerta di un patrimonio condiviso, lo vedremo alla fine di questo capitolo. L'archivio, infatti, non è più concepito come luogo fisico di conservazione, ma è diventato un luogo virtuale aperto al pubblico in cui il sapere è messo in comune, pronto a circolare attraverso i mezzi informatici e a procedere per concetti liberi, senza schemi preordinati, al servizio della gente.

È in questi ambienti che si respira quel "profumo della storia", come lo definisce Cristina Koulouri²⁶, la prima storica ad avere studiato gli archivi del Comitato olimpico ellenico in maniera sistematica, rilevando l'importanza della ricerca storica per definire il contesto dello sport e dell'olimpismo, due ambiti di studio differenti. Una consapevolezza che è ben presente, si diceva, nei diversi paesi europei.

La novità dell'impresa

Costituire un Centro Archivi del Coni, anticipazione di un più ampio Centro archivi dello sport, sarebbe dunque una novità assoluta per l'Italia, il che è testimoniato dall'attenzione che la Direzione generale degli archivi dimostra da tempo a questa idea.

L'organizzazione stessa del Centro – con l'offerta di molteplici servizi, quali la ristorazione e l'alloggio per gli studiosi, che vedremo più in dettaglio nel capitolo successivo – è per se stessa una novità interessante per dar lustro e *appeal* all'impresa, che in questo modo sarebbe in grado di attirare sempre nuovi utenti.

Quando poi si completerà la digitalizzazione dei vari fondi archivistici del Centro, anche questa caratteristica costituirà un punto di interesse di spicco, agevolando la ricerca a domicilio degli studiosi cui si possono offrire diversi servizi.

Veniamo ora ad un settore di moda per il recente successo che *l'ipad* della Apple sta riscuotendo in vari settori, specie in quelli giovanili: le *app*. Queste potrebbero costituire un ulteriore elemento di novità, con una particolare attrazione per i giovani. Avvicinare proprio i giovani alla cultura sportiva attraverso *app* create con documenti provenienti da archivi di Federazioni o società sportive di particolare interesse (si pensi al calcio, all'archivio della Panini, ma anche a Federazioni quali il basket o la pallavolo o alle Federazioni motoristiche o il ciclismo stesso, ricco di mitici protagonisti del nostro sport, o alla Federbaseball che ha un museo virtuale nel suo sito), potrebbe essere, infatti, una delle attività di successo e di promozione di questo Centro.

E infine, il fatto che il Centro si specializzi in sport femminile, abbia cioè un settore dedicato a questo ambito dello sport italiano che va acquistando sempre più importanza, anche questo aspetto potrebbe arricchire come valore aggiunto la novità dell'impresa. Ma su questo torneremo ancora.

Il reperimento di nuovi fondi archivistici

All'interno di un discorso di "approvvigionamento" e di "fornitori", nel caso di un Centro Archivi si dovrebbe pensare a come trovare nuovi fondi documentali inserendo continue novità per arricchire la ricerca nei suoi spazi. I nuovi fornitori (detti in termini archivistici "produttori") possono essere le vecchie glorie dello sport, ma anche i nuovi campioni, ai quali si può iniziare a dare indicazioni su come costituire un proprio archivio (meglio ancora se guidati dalla Federazione di appartenenza)²⁷.

Il reperimento di nuovi fondi documentali potrebbe costituire una delle caratteristiche dell'organizzazione del Centro, con personale idoneo (prevalentemente storici dello sport e archivisti, in grado di riconoscere il valore storico di un archivio) all'individuazione sul territorio nazionale (con il concorso ad esempio dell'Associazione degli azzurri e olimpionici italiani, dell'Unasci e dei Veterani sportivi) dei fondi da indirizzare al Centro, sia per un deposito che per una donazione o per la semplice scansione dei materiali (operazione questa che si potrà effettuare anche a domicilio del fornitore del fondo).

Comunicazione e promozione

Qualsiasi impresa, anche eccellente, se non viene resa pubblica e comunicata ai più, si riduce a materia inerte ed inutile. La comunicazione è dunque uno *step* delicato e al contempo importantissimo per ogni strategia imprenditoriale, una «leva fondamentale

nell'influenzare le percezioni dei clienti potenziali»²⁸.

È compito della Direzione del Centro determinarne la programmazione. Chi dirige il Centro potrà pertanto caratterizzare la sua azione proprio attraverso la fase della comunicazione dell'idea e della sua pubblicizzazione e promozione. In termini archivistici, ci riferiamo alla pubblicazione di una guida, dell'inventario di un fondo, di un catalogo di una mostra allestita con i materiali del Centro, che riteniamo costituiscano le operazioni più valide per la "valorizzazione" di questa impresa. Si riordina e inventaria, si fa uno studio, e di conseguenza si pubblicizza il prodotto e il servizio reso. Quasi sempre la valorizzazione di un archivio coincide con il "debutto" dell'impresa sul mercato, ovvero, nella fattispecie, con l'inaugurazione di un archivio aperto alla consultazione, di una mostra o di un servizio dello stesso (per esempio della consultazione in rete, di quella di materiali audio-video, della presentazione di un laboratorio per i giovani etc.).

Come consiglia la scienza del *management*, la strategia comunicativa andrebbe gestita per fasi temporali, in base alla graduale presentazione del Centro al mercato/clienti. Man mano che si completa un'operazione d'inventariazione o un servizio (ad es. la digitalizzazione di un fondo), quel particolare momento andrebbe presentato al pubblico. Queste ci sembrano indicazioni adatte anche al Centro di cui ci stiamo occupando.

Lo *step* appena descritto potrebbe anche non essere costoso, perché la comunicazione può essere effettuata con comunicati stampa, notizie flash su di una *news-letter* del Centro, articoli su giornali, interviste televisive o radiofoniche (in radio e alla televisione i programmi di sport sono numerosi) e quindi non necessariamente con mostre, seminari o pubblicazioni.

La comunicazione è importante perché la graduale ma frequente presentazione del Centro e dei suoi fondi può creare crescenti attese nei clienti abituali e una notevole attrazione su quelli nuovi, incuriositi dalla novità e dalla consistenza dei materiali documentali. Questo può essere dunque un'utile promozione del Centro, unitamente alla curiosità che si potrebbe suscitare attraverso la presentazione in fase promozionale dei materiali più significativi. È chiaro che il messaggio promozionale dovrà variare nel tempo per attirare sempre nuove tipologie di clienti o per mantenere la curiosità viva in quelli che già frequentano il Centro.

Materiali promozionali saranno *depliants*, immagini da divulgare anche in rete, *app*, brevi spot da proiettare ai convegni, nelle università, nelle scuole e, con un maggior seguito facilmente ipotizzabile, agli spettacoli sportivi, alle partite della domenica, ai tornei nazionali e internazionali (differenziando naturalmente il prodotto che, in quest'ultimo caso, sarà fornito anche in lingua inglese), nei grandi eventi dell'atletica e sportivi in genere (es. il Golden Gala di fine maggio a Roma o gli Internazionali di tennis e il Concorso ippico internazionale di p. di Siena a Roma, sempre a maggio). Negli ambienti educativi può essere pubblicizzata soprattutto la parte formativa e divulgativa delle scienze archivistiche, quella dei laboratori e delle creazioni (di video, testi, foto, musiche) con i giovani.

Il sito del Centro sarà uno degli strumenti più importanti per la comunicazione/promozione, contenitore di materiali, news, recensioni, ma soprattutto fonte di nuove iscrizioni e abbonamenti per il Centro, oltre che vendita delle *app* per la diffusione dei materiali. Un settore di rilievo sarà quello storico e delle biografie dei grandi atleti, ma si potrà dare vita a sezioni di ogni genere (moda, architettura, impresa, industria, stampa etc. di sport), collegandosi al Portale nazionale degli archivi già avviato dalla Dga, inserendo materiali specifici sull'argomento sportivo.

Il processo di digitalizzazione

La digitalizzazione dei materiali d'archivio è un argomento tecnico che è stato già affrontato da Umberto Rampa, tra i massimi esperti del settore. Si vuole in questa occasione riportare alcuni degli spunti più interessanti dei suoi studi (vedi anche in *Appendice*, pp. 121-126). Si rimanda comunque per un'impostazione generale delle soluzioni per la digitalizzazione alle indicazioni della stessa Dga, poiché è nota la necessità di adeguarsi a standard comuni, spesso internazionali, per dialogare con tutti gli operatori archivistici.

Poiché si sono scritti fiumi di inchiostro su quest'ultimo tema, la scelta di un sistema si mostra fondamentale per la messa a punto di qualsiasi progetto di digitalizzazione di archivi e diffusione in rete dei dati, in questa accezione messo a punto dallo stesso Umberto Rampa, sulla base di quanto segnalato dall'Ica nella sua pagina web (http://77.73.57.129/icaatom/web/index.php/?sf_culture=it), secondo un modello *open source*. La cultura dovrebbe infatti essere un bene accessibile a tutti, in particolare alla c.d. "periferia" della società, cioè ai meno abbienti.

Sistema dei dati open source. Quanto all'utilizzazione del sistema dei dati *open-source* (il più in voga attualmente, sintomo di approccio democratico alla cultura e della sua diffusione a ogni livello), per il nostro Centro archivi si potrebbero alternare fasi di trasferimento di dati in modalità gratuita ad altre, più specifiche per gli addetti ai lavori, rilasciate in abbonamento. *App*, vendita *on-line* di dati in abbonamento e di testi frutto di ricerche o cataloghi di mostre allestite o video prodotti, potrebbero costituire delle entrate anche importanti per il Centro, senza intralciare la filosofia dell'*open source*.

Umberto Rampa nel suo piano strategico per la realizzazione di una piattaforma *software* per l'elaborazione di descrizioni archivistiche di dati sportivi, evidenzia che pur trattandosi di un sistema *open source*, potranno ugualmente esserci dei ricavi da parte dell'Ente erogatore nel momento in cui si forniranno abbonamenti per la consultazione degli utenti. Egli mette anche in risalto che la necessità di dinamismo richiesta ad un sistema archivistico porta inevitabilmente alla scelta computerizzata della raccolta dei dati, al fine di integrare o di selezionare specifici elementi dell'informazione a seconda delle diverse esigenze, e di aggiornarli e modificarli. Va da sé che «un sistema computerizzato permette, indipendentemente dalla vicinanza geografica, la navigazione degli archivi e l'accesso ai documenti originali, senza richiedere l'accesso fisico

all'archivio». Questo tipo di accessibilità permetterà al Coni di mettere a disposizione della comunità degli studiosi un patrimonio di dati storici ampio, poiché lo sport italiano ha una delle tradizioni più ricche al mondo. Al contempo potrà inserirsi in progetti di "solidarietà" olimpica con i paesi in via di sviluppo, potendo inviare dati e informazioni, cioè conoscenze, in ogni angolo della terra.

Altro vantaggio della digitalizzazione sarà sia la migliore conservazione di materiale deteriorato dal tempo o dall'incuria (si accederà infatti al dato informatizzato e non al documento fisico, in modo da non alterarlo con la manipolazione), sia la possibilità di conservare dati di archivi privati altrimenti difficilmente accessibili.

I benefici attesi da un sistema digitalizzato sono pertanto l'interoperabilità, l'accessibilità, la preservazione fisica, la preservazione digitale (molto importante in un'epoca di "obsolescenza digitale") e la sicurezza.

Le difficoltà cui si può andare incontro sono invece la complessità (mentre è importante che una banca dati sia di facile consultazione), l'alimentazione con sempre nuove informazioni, la perdita d'interesse e i costi elevati.

Motore di ricerca tematico e semantico. Per quanto riguarda i requisiti tecnici e le scelte fatte per il processo di digitalizzazione, si rimanda al testo in *Appendice*, dove Umberto Rampa (pp. 121-126) delinea l'utilità di un motore di ricerca testuale come valore aggiunto all'inventariazione dei fondi. Anche un motore di ricerca semantico sarebbe adatto alle finalità del Centro, ma le ricerche in questo campo non si sono ancora concluse e non sembrano agevoli. Tentare di farlo, con un lavoro congiunto di storici e archivisti, certo non nuocerebbe.

Il ricorso alle nuove tecnologie avrebbe dunque il vantaggio di risolvere problemi quali la mancanza di spazio negli archivi (alla presenza di troppo materiale) e la completezza delle info. Attraverso gli archivi digitali, le fonti, i documenti, avrebbero la possibilità di restare nel loro luogo di origine perché nel *repository* resterebbe solo la loro rappresentazione. L'importante sarà dare indicazioni omogenee²⁹ e riuscire a governare la complessità del sistema digitale destinata ad ampliarsi sempre più, man mano che questo venga accolto dai diversi soggetti produttori. Quando invece si riesce a seguire lo stesso protocollo di lettura dei metadati immessi, come nel caso italiano di "InternetCultura"³⁰, il sistema pare più efficiente.

Come si vede è in corso una vera e propria rivoluzione che incide sulla mappa tradizionale della conservazione, con un patrimonio che va condiviso e non è più proprietà dei pochi che possono consultarlo. Nello stesso tempo il Ministero – che dà supporto ai nuovi archivi privati, aiuta a fornire codici, modelli e sistemi – entra in causa ponendo dei vincoli di tutela ai materiali che gli sono sottoposti, e talvolta anche se ciò non avviene³¹.

L'interazione tra enti e istituzioni pare così adatta a fronteggiare la crisi economica che in questo momento sta falciando il mondo della cultura. È infatti importante costruire insieme. Non farlo vorrebbe dire porsi due volte contro la tendenza alla cooperazione,

rappresentata invece dal San e da un ipotetico ma anche molto probabile Pan (Portale archivistico nazionale) dello sport. Ci sentiamo di ricordarlo a sostegno dell'operabilità di un Centro Archivi del Coni.

L'ipotesi di una banca dati nazionale

Nel momento in cui il Centro avesse tutti i suoi fondi digitalizzati (inventari e documenti) e diventasse un Centro di raccolta dei terminali di altri archivi regionali del Coni (e poi dello sport) digitalizzati in tutta Italia, potremmo allora parlare di una grande banca dati per la storia dello sport di enorme valore scientifico, particolarmente valida per l'immagine del Coni stesso. Un indubbio vantaggio per il progetto.

La Regione Toscana, dicevamo, ha già digitalizzato con il Centro studi e documentazione dell'Assi Giglio Rosso i suoi archivi sportivi e nel mese di luglio 2012 ha inaugurato un sito-guida (www.gasst.it) di grande importanza per gli studiosi che vogliano occuparsi dello sport toscano. Nel 5° capitolo Franco Cervellati tornerà sulla realizzazione di questo progetto più in dettaglio.

Il Centro del Coni potrebbe a sua volta raccogliere decine di terminali di altrettanti archivi sportivi di società più sensibili (si pensi alla Reale Società Ginnastica Torino, tra le antesignane per questa pratica, vista anche la sua primogenitura in Italia tra le società sportive, ma in genere si guardi alle società sportive centenarie), oltre che di varie altre realtà.

A questo proposito ci giunge in aiuto l'inventario del Centro di Roubaix, già citato a proposito del progetto "*Mémos*", nel quale ritroviamo le seguenti categorie: istituzioni sportive, fondi di persone del movimento sportivo, stampa scritta e audiovisiva, sport e educazione specializzata, industria dello sport, infrastrutture sportive, sport e imprese, sport e associazioni d'impresa, sport e movimento cooperativo, sport e movimento associativo sociale, immagini di sport³². Un evidente allargamento dell'ambito sportivo al suo indotto, a testimonianza della portata non accessoria dello sport nella nostra società e per la nostra cultura, oltre che per l'economia del nostro paese.

Il Portale archivistico nazionale - Pan. La Dga ha fortemente voluto in questi ultimi anni realizzare diversi portali con singole tematiche. I più recenti sono quelli della moda, dell'impresa, dell'agricoltura e dell'architettura, con la previsione di quello del cinema e dello sport. Il portale della Dga andrebbe pertanto a costituire il livello successivo al Centro Archivi del Coni, perché raccoglierebbe in un unico portale tutto il materiale digitalizzato proveniente dal mondo sportivo.

Il San (Sistema archivistico nazionale), presentato alla 2ª Conferenza Nazionale degli Archivi (2009), è stato un punto di svolta nelle scienze archivistiche italiane ed ha avuto una funzione particolarmente illuminante nell'ideazione del nostro Centro. Il San e l'annesso Pan sono dunque nati a Bologna tre anni fa, lanciati dal dott. Scala, responsabile dell'innovazione archivistica della Dga, e dai suoi collaboratori, fra cui Patrizia Ferrara, con una parola d'ordine: interagire e integrarsi, "fare sistema", a testimoniare una ormai

ineludibile necessità di interazione e di scambio tra poli archivistici.

È evidente, infatti, che restar fuori dal San oggi sarebbe un errore e una dimostrazione di arretratezza. Il San è un sistema complesso che costringe alla cooperazione e all'apertura, uno di quei famosi sistemi *open source* di cui ormai è impossibile non servirsi per interagire con l'Europa e il mondo intero. Nell'era del digitale, non si può non collaborare tra Istituti e Centri di ricerca, per cui è importante seguire e condividere standard internazionali d'inventariazione per rendere possibile la comunicazione. La rilevazione dei dati deve pertanto essere omogenea, fatta attraverso l'adozione di regole e schedature rigorose, sotto la guida della Dga. È nota infatti l'esclusività da parte del Ministero dei beni culturali dell'impostazione dei codici con cui inventariare in maniera concorde i materiali, ovunque essi si trovino. Un procedimento necessario per confermare la necessità di un linguaggio comune e di parole-chiave riconoscibili che aiutino l'omogeneità dell'offerta dei dati.

A questo punto ci sembra utile far notare che la specificità dello sport andrebbe illustrata agli archivisti perché sappiano individuare il giusto lemmario del Pan per lo sport. È un punto delicato da risolvere per evitare che il lavoro si mostri inutile perché impreciso e non adatto allo sport. Se è chiaro che siano gli architetti e gli ingegneri a dare indicazioni per i rispettivi Pan in via di attuazione, così ci pare altrettanto logico che siano gli esperti di sport (tecnici, ma soprattutto sociologi e storici dello sport) a offrire la loro consulenza nel settore di competenza.

Come già Patrizia Cacciani, responsabile dell'archivio storico dell'Istituto Luce, ha sottolineato, al momento della sua catalogazione, il personale che ha collaborato con lei ha una formazione prevalentemente storica e la banca dati non ha avuto specializzazioni settoriali. Per quanto il dizionario dello sport sia uno dei sette dizionari del *thesaurus* utilizzato, sarebbe importante che studiosi esperti di sport potessero contribuire alla realizzazione di una banca dati specializzata. Esiste cioè la necessità di un lemmario e di una scelta di categorie descrittive *ad hoc*. Il Centro Archivi del Coni, che nasca con questi presupposti, potrà dunque, come già specificato, essere utilizzato per la sistematizzazione delle parti sportive di altri importanti archivi in Italia, come ad es. quello del Luce o delle "Teche" della Rai nei loro settori sportivi. Non dimentichiamo che lo sport, come espressione tra le più trasversali della nostra società, è spesso criptato all'interno di altri archivi,³³ per esempio negli As, nell'archivio del Ministero degli Esteri e in quello degli Interni etc. Lo sport è elemento vivo della nostra società, ne fa parte a tutti gli effetti, spesso è motore di iniziative (si pensi all'educazione ma anche ai problemi di ordine pubblico che talvolta suscita, ai legami con il mondo sanitario e con quello diplomatico etc.) e quindi lascia tracce nel nostro vivere civile e culturale. Tracce la cui lettura determina la sua storia all'interno di quella della nazione stessa.

Nella nuova ottica palesata dalla Dga a partire dalla Conferenza di Bologna (2009), gli As hanno ceduto parte della loro esperienza ad un sistema di archiviazione digitale dalle caratteristiche agili, per rendere i dati accessibili ai più. Così il sistema si è fatto da piramidale (per fare un esempio che riguardi lo sport, un tempo informazioni sulle

società ginnastiche, se presenti nell'Accademia a Roma, si trovavano principalmente nei faldoni della Pcm, per cui si doveva ricercare tra questi, fino a che non si individuava la busta giusta, con un notevole dispendio di tempo da parte del ricercatore) a reticolare, che si espande cioè in orizzontale fra un *link* e l'altro, agevolando di molto la ricerca. Caduta la cultura a celle separate, si sta passando all'orizzontalità di internet che procede per concetti liberi senza schemi preordinati, determinando una circolazione culturale che è stata definita "sovversiva", proprio per la sua imprevedibilità e per il suo distacco dai precedenti modelli. Crescono le reti e le storie locali, entra in crisi la separazione dei saperi e delle professioni e il recente progetto di riorganizzazione dell'Università, si è detto, parte anche da questo nuovo modo di far cultura. È in questo sistema che lo sport può finalmente inserirsi a pieno titolo, elemento esso stesso della nostra cultura, parte sociale di notevole importanza, mantenendo tutte le sue specificità.

Il Pan, accogliendo tutti i *links* e i vari *repositories*, può fornire da un lato accoglienza e dall'altro apertura e disponibilità, visibilità alla ricerca. Il Pan rappresenta anche un patrimonio condiviso, uno strumento di accesso comune che ricompone gli archivi con processi di *interoperability*, uno dei termini più usati nell'attuale scienza archivistica. Il Pan, che esiste già per diversi settori della nostra cultura, quali la moda, il cinema, l'impresa, il territorio, potrà dunque avere anche una modalità per lo sport e per i suoi archivi³⁴.

Il Centro del Coni potrebbe essere il "raccolgitore" dei terminali di tutti gli archivi sportivi d'Italia e mettere i suoi inventari a disposizione del Pan della Dga. Ciò è parzialmente successo, e lo abbiamo già indicato, nel momento in cui l'inventario del Coni centrale, di alcune Federazioni e della Sds centrale del Coni a Roma sono già stati immessi in Siusa, il Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche in azione nel sito apposito voluto dalla Dga con la collaborazione di tutte le Soprintendenze archivistiche.

NOTE

¹ Tra queste associazioni spicca la Siss (2004) che nel 2005 ha dato vita al progetto “Lo sport negli archivi”, tra i più avanzati nel settore. La Siss ha anche partecipato alla recente (2012) campagna de “Il Sole 24 Ore” per una Costituente per la riforma della cultura, trovando ospitalità sul giornale con una sua lettera (vedi in *Appendice*, pp. 127-129) in cui si auspica il riconoscimento anche in Italia dello sport come elemento di cultura.

² Bertieri, *Sport & memoria*, cit.

³ Il Convegno si è svolto presso il Centro “Giulio Onesti” del Coni nel maggio del 1994 e vi ha partecipato anche Patrizia Ferrara, dirigente archivista, autrice di uno dei testi italiani più importanti di storia dello sport (*L'Italia in palestra*, la Meridiana, Roma 1990).

⁴ D. Porcaro Massafra (a cura di), *Società Cultura e Sport, Immagini e Modelli in Puglia dall'antichità al XX secolo*, Mario Adda editore, Bari 1997.

⁵ P. Pozzi, D. Pelandi (a cura di), *Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio. Inventario dell'Archivio storico (1870-1970)*, Regione Lombardia-Società Forza e Coraggio, Milano 1998.

⁶ N. Santarelli, *Il Club Alpino Italiano- Sezione di Roma Guida all'archivio* in “Rivista storica del Lazio”, 2002, n. 17, pp. 101-113.

⁷ L'inventario è stato pubblicato in Siusa, il suo indice anche in Santarelli, Teja, *Lo sport negli archivi*, cit., pp. 61-68.

⁸ Gli Atti sono consultabili nel sito della SaL (www.archivi.beniculturali.it/SARM/attivita).

⁹ N. Santarelli, *Il recupero delle fonti e degli archivi dello sport a Roma e nel Lazio*, in A. Teja, A. Krüger, K.J. Riordan, *Sport e culture Sports and Cultures. Atti del IX Congresso Internazionale dell'European Committee for the Sports History*, Cesh, Crotone 23-26 settembre 2004, vol. 2, Il Convento ed., Calopezzati (CS) 2005, pp. 97-102.

¹⁰ A. Teja, *Cinque seminari per iniziare il percorso*, in “Lancillotto e Nausica”, 1-2/2006, pp. 74-79.

¹¹ La petizione è stata presentata a Jan Figel, all'epoca ministro della cultura dell'UE. Dopo la pubblicazione nel 2008 del *Libro bianco dello sport europeo* e dopo l'entrata in vigore del Trattato costituzionale europeo nel 2009, dove è contemplata una sezione riguardante la formazione dei cittadini europei attraverso l'educazione fisica e lo sport, si possono finalmente proporre all'Ue progetti comuni su questo importante tema culturale. A Pisa, al Congresso del Cesh del 2009, Kenth Sjoblom è tornato sul tema (*Action planning for safeguarding European sports archives*), in A. Teja, T. Gonzalez Aja, A. Krüger, J.F. Loudcher, M. M. Palandri (eds.), *Corpo e senso del limite / Sport and a sense of the Body's limits* Atti del XIV Congresso Cesh, Pisa 17-20 settembre 2009, pp. 532-533). Cfr. tale testo in *Appendice*, pp. 115-116.

¹² Sulla questione prossimamente sarà possibile consultare S. Lolli, *SENSoAZIONI*, in corso di stampa.

¹³ Tale Commissione era composta, tra gli altri, da Silvia Lolli, Alfonso Bincoletto, A. Maria Bianco, Cecilia D'Angelo, Nicola Rossi, Paola Concia e alcuni altri docenti di educazione fisica e dirigenti ministeriali. Marina Daccà, dell'Università di Urbino, ne è stata presidente.

¹⁴ Ciò si è verificato in maniera evidente proprio per la Storia dello sport, materia maggiormente collegata al discorso degli archivi: sin dai lavori della prima Commissione di riforma degli Isef, non è stata considerata materia specifica da inserire nei nuovi settori scientifico-disciplinari, «perché il sistema universitario prevedeva una disciplina o più discipline al cui interno si poteva far rientrare la materia specifica insegnata negli Isef». Da una memoria rilasciata all'A. da Silvia Lolli nel luglio 2005. Cfr. anche A. Teja, N. Santarelli, *Chi ha ucciso la storia dello sport?*, in J. Aquesolo (ed.), *Sport and Violence*, Universidad Pablo de Olavide, Sevilla, 2006, pp. 234-242.

¹⁵ C. Cioglia, *Gli Archivi dello sport*, in www.anaei.org/regioni/lombardia/informazioni/XVICACongressWIEN/

Copia%5B8%5D%20%20di%20carlaindex.htm

¹⁶ La rivista è uscita di recente e la parte italiana è stata rappresentata con due articoli italiani, uno di Patrizia Ferrara e uno di N. Santarelli e A. Teja: *Sports archives: dynamic centres of sports culture*, in "Comma International Journal on Archives", 2009/2, pp. 85-92. Uno spaccato dello stato dell'arte, certo non esaustivo, è contenuto nel già citato *Lo sport negli archivi in Italia*, di N. Santarelli, A. Teja (2010), a cura dell'Aoni.

¹⁷ C. Cioglia, *Gli Archivi dello sport*, cit.

¹⁸ Eredi di Bloch, Furet, Braudel, Febvre, Ulmann, gli studiosi francesi hanno dato vita ad alcuni dei principali laboratori di ricerca storica presso Università e Centri di cultura, tra cui ricordiamo il "Centre de Recherche et d'Innovation sur le Sport - Cris" di Lione, il "Centre d'histoire de Sciences Politiques" di Parigi con una eccellente sezione sport, il laboratorio di Scienze sociali applicate allo sport di Besançon e quello di Strasbourg, il laboratorio "Corps et culture" di Montpellier, e ancora altri piccoli staff di ricercatori molto attivi, disseminati in tutto il territorio.

¹⁹ Il progetto ha portato alla creazione di un polo nazionale degli archivi sportivi alla fine del 2006. Cfr. Comité National Olympique - Sportif Français (ed.), "Mémós". *Sauvegarde de la mémoire du sport*, Paris s.d. [2007]. Cfr. in *Appendice*, pp. 117-120, la convenzione di partenariato siglata tra le parti il 15 dicembre del 2006 a Parigi.

²⁰ L. De Luca, *Ginnastica in Terra di lavoro. 150 anni di storia. L'impegno di Niccolò e Ferdinando Abbondati per la ginnastica educativa (1863-1912)*, ed. Spartaco, Volla (Na) 2012.

²¹ Bosman, Clastres, Diestchy, *Le sport de l'archive*, cit.

²² Ivi, p. 145.

²³ Ivi, p. 146.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Valacchi, *Archivi dello sport*, cit., p. 499.

²⁶ Bosman, Clastres, Diestchy, *Le sport et l'archive*, cit., p. 69.

²⁷ Da qui la necessità di costituire la figura dell'archivista specializzato in ogni Federazione (in grado di adattarsi alle nuove categorie archivistiche dello sport, assolutamente specifiche di questo mondo). A questo scopo, il Centro potrebbe ospitare anche corsi di formazione per archivisti specializzandi in materia sportiva, con il concorso di personale tecnico della Dga e, per quel che riguarda lo sport, della Sds e del Coni, della Siss ma anche di altre associazioni di particolare rilievo nel mondo della cultura sportiva, in grado di integrare le conoscenze di archivistica con quelle specifiche del mondo sportivo.

²⁸ A. Negri (a cura di), *Guida semplificata al business plan*, Formez 2007, p. 22.

²⁹ È risaputo che "Europeana" - la banca dati europea alimentata dai centri di cultura di vari paesi - non sempre funziona perché (questo è un suo lato carente) contiene informazioni e materiali eterogenei e non sempre i diversi depositi possono interagire tra di loro se hanno codici di accesso diversi.

³⁰ «Il portale Internet Culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane, curato e diretto dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, è il portale italiano di accesso al patrimonio delle biblioteche italiane. Obiettivo primario di Internet culturale è promuovere la conoscenza del patrimonio delle biblioteche italiane offrendo approfondimenti culturali sulle raccolte librarie attraverso risorse digitali e multimediali, dedicati alla cultura letteraria, scientifica, musicale; si propone come punto di riferimento per quanti sono portatori di interessi nel mondo del libro; in quanto aggregatore tematico di contenuti digitali aspira ad accogliere i risultati di queste attività realizzate da tutta la comunità bibliotecaria» (<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/main/chisiamo/>).

³¹ Nel caso specifico dell'archivio del Coni, la SaL opera un'azione di controllo e ispettiva, in particolare per quel che riguarda la conservazione e lo scarto di documenti.

³² Archives nationales du monde du travail, *Les archives du mouvements sportif conservées aux archives nationales à Roubaix. Liste des fonds disponibles arrêtée au 10 novembre 2009*, [Roubaix 2009].

³³ All'Istituto Luce a Roma sono presenti ben 855 cinegiornali, 52 documentari e 123 repertori, con 3700 lemmi degli antroponimi dello sport. Dati presentati dalla dott. Cacciani alle piscine del Foro Italico il 25 maggio 2004, al Convegno "Le fonti per gli archivi dello sport".

³⁴ I portali tematici della Dga si possono consultare in dettaglio in <http://san.beniculturali.it/web/san/archivi-tematici>. In particolare sono da citare i portali: Novecento contemporaneo, Archivi d'impresa, Archivi degli Architetti, Il Portale della Storia degli Italiani, Archivi della moda del Novecento, Archivi della musica, Antenati, Gli archivi per la Ricerca anagrafica, l'Archivio storico multimediale del mediterraneo, ed infine Carte da legare (archivi degli ex ospedali psichiatrici) la Rete degli archivi "Per non dimenticare" (documentazione sul terrorismo ed alle stragi della criminalità organizzata). Anche l'agricoltura ha un suo portale ("Agristoria") che però è stato realizzato autonomamente da Arsial (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio) e Cinecittà Luce e non risulta compatibile con gli standard descrittivi del San se non con costi enormi di riscrittura dei dati e pertanto non è ancora "linkato".